

L'arte mandolinistica
in S. Faustino di Rubiera (Reggio Emilia)
A cura di Piergiorgio Pecorari

Nel 1954 Iginio (Gino) Vezzani (Rubiera 1910-2002), di professione sarto, musicista per diletto, direttore del coro parrocchiale ed educatore musicale, presentò a Don Enzo Zambelli, parroco da pochi mesi, la proposta di formare, con elementi già iniziati alla musica, un gruppo mandolinistico. Vezzani, che aveva frequentato per cinque anni la Scuola di violino a Reggio Emilia, era un appassionato mandolinista, in ottimi rapporti col chitarrista modenese Romolo Ferrari e il liutaio Walter Masetti. Aveva anche conosciuto Primo Silvestri ed ascoltato alcune esecuzioni del suo Circolo Mandolinistico. Trovati, per intervento del parroco, i mezzi finanziari, vennero acquistati dalla liuteria F.lli Masetti di Modena i primi strumenti ed ebbe corpo il primo nucleo **(Foto 1)**.



Foto 1 da sx: Iginio Vezzani, Angelo Davoli, Domenico Pecorari, Daniele Ferraboschi. (anno 1955)

Al quartetto si aggiunsero nel corso dell'anno altri giovani, che, sotto la solerte guida di Gino, appresero rapidamente la conoscenza del solfeggio e della tecnica strumentale. Dopo due anni di intenso studio il "Complesso mandolinistico di S. Faustino di Rubiera", contava ben dieci elementi, cui di volta in volta si aggiunsero altri occasionali strumentisti o cantanti. Il gruppo fu chiamato ad esibirsi in teatri, chiese e feste famigliari in diverse località delle province di Reggio Emilia e Modena. In alcune occasioni si esibì assieme ad ex componenti del gruppo mandolinistico di Sassuolo (MO), attivo tra le due guerre mondiali. **(Foto 2)**.



Foto 2 Complesso mandolinistico di S. Faustino e ex suonatori del disciolto gruppo mandolinistico di Sassuolo (Modena). (1956). Da sx seduti Piergiorgio Pecorari, Daniele Ferraboschi, Sassolese, *chitarre*; Paolo Mariani, (nascoste le mandole), Franco Casali, Silverio Corradini (ex segretario del gruppo di Sassuolo), Gianni Vecchi (seminascosto), Cornelio Pecorari, Paolo Pecorari, Iginio Vezzani. Direttore Don Dante Ferraboschi, vicario a Sassuolo.

La partecipazione più appagante avvenne nel 1957 in occasione di Telesquadra, manifestazione organizzata dalla RAI per lanciare in ambito locale la Televisione (**Foto 3**). Il gruppo si sciolse nel 1960/61, a causa di gravi problemi della famiglia del maestro..



Foto 3, da sx a dx: (*in piedi*): Daniele Ferraboschi, Piergiorgio Pecorari (*chitarre*), Vittorino Davoli e Domenico Pecorari (*mandole*), Stefano Longagnani (*campane*); (*seduti*) Paolo Mariani, Angelo Davoli e Franco Casali (*mandolini II°*), Gianni Vecchi, Cornelio Pecorari e Iginio Vezzani (*mandolini I°*).

Nel 1979, su sollecitazione di Vezzani, si ricostituì il “Quartetto mandolinistico sanfaustinese” (foto 4).



Foto 4: Quartetto Mandolinistico Sanfaustinese: da sx Piergiorgio Pecorari, *chitarra*, Ivo Catellani *mandolino II°*, Iginio Vezzani, *mandolino I°*, Domenico Pecorari, *mandola*. (metà anni '80)

Anche il quartetto si esibì in chiesa, teatri, occorrenze diverse, nelle province di Reggio Emilia, Modena, Ferrara. Significativo fu il concerto, promosso dalla liuteria F.lli Masetti a Cento di Ferrara, importante sede del mandolinismo e della liuteria italiana. Iniziò con questo quartetto l'interesse per lo studio della produzione di Primo Silvestri, Giuseppe Sgallari, G. Sartori ed altri. Alcune trascrizioni manoscritte dell'epoca ne sono testimonianza. Anche questo si sciolse agli inizi degli anni '90.

L'unico superstite del quartetto, Piergiorgio Pecorari, è attuale chitarra nella **Piccola Orchestra “Mutinae Plectri” di Modena**.